

IL CASO

## Scuola, non è un problema di soldi ma di sistema

EDUCAZIONE

29\_06\_2014



**Marco  
Lepore**

Tab 1 Spesa media annuale per studente

	Elementari	Medie	Licei	
Italia	7,383	8,222	7,864	
Finlandia	6,234	9,730	6,806	
Germania	5,548	6.851	9,557	
Media OCSE	6,741	7,598	8,746	

Fonte: OECD tab B1.1a e B1.7

«Il ministero taglia le cattedre, mentre gli alunni aumentano», scriveva *ItaliaOggi* nei giorni scorsi. E gli faceva eco il **Secolo d'Italia** che domandava provocatoriamente: «Aumentano gli alunni, diminuiscono i docenti: dov'è la svolta promessa dal Centrosinistra?» Già, dov'è la svolta? E, a questo proposito, quale doveva essere la svolta “promessa” dal centrosinistra?

**Forse una sostanziosa assunzione di docenti di ogni ordine e grado**, per la gioia dei nostri inossidabili sindacati, contestualmente a una significativa diminuzione del numero di alunni per classe. E poi, sicuramente, risorse economiche in abbondanza per il funzionamento delle attività, per la ristrutturazione degli edifici scolastici, per ampliare l'offerta formativa delle scuole, per nuove tecnologie e innovazioni a go-go, e chissà cos'altro ancora..... Tutte cose belle; e sacrosante vorremmo dire.

**Quello che però non si vuole dire, o forse non si è capito** (ma occorre proprio fare uno sforzo per non arrivarci...) è che chiunque vada al governo, destra o sinistra, promesse o non promesse, non potrà che fare ciò che le magre risorse disponibili gli consentono: poco o nulla, cioè. Non c'è “trippa per gatti” si dice, ed è vero. Inutile promettere quello che non si può mantenere.

**Meglio sarebbe, con molto realismo e lungimiranza**, approfittare della crisi per mettere finalmente mano ad una significativa rivisitazione del nostro sistema scolastico, andando ad alleggerire la pachidermica e inefficiente macchina mangiasoldi che è la scuola statale. Non dimentichiamo che il problema della scuola italiana non è innanzitutto un problema di spesa, ma di utilizzo delle risorse per un sistema che fa acqua da tutte le parti.

**Fino alla secondaria, infatti, spendiamo addirittura più della media Ocse**, più della Francia e più della Germania (dati Ocse); tuttavia, su un budget di € 40.253.709.110 stanziato dal Miur per l'anno 2013, ben 39.225.447.063 (pari al 97,4%!) sono “costi di personale” (*Budget dello Stato per il triennio 2013-2015*, MEF, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato). Poco o nulla resta per.... tutto il resto. L'impressione finale è che si sia costruito un sistema funzionale alla creazione di posti (molti posti....) sottopagati più che alla qualità dell'insegnamento, cioè al bene dell'alunno.

**Che fare per migliorare questa situazione** e – quantomeno - allinearci

progressivamente agli standard degli altri paesi europei? Semplice, fare come loro.

Tab 1

Image not found or type unknown

**Molti Paesi europei, infatti, hanno incominciato da tempo**, sin dalla fine degli anni '80, a muoversi sulla strada di una revisione profonda dei sistemi educativi ottoneviceschi: Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna, i Paesi dell'Est, in particolare la Polonia, i Paesi scandinavi, la Finlandia. La ragione fondamentale è che questi Paesi dispongono di sistemi politici e di governi in grado di prendere decisioni. Perciò hanno incominciato a fare riforme che favoriscono la decentralizzazione dei sistemi, la libertà di scelta dei genitori, la valutazione esterna, le carriere degli insegnanti, la definizione di curricula nazionali agili e essenziali, la formazione professionale.

**Da noi invece, si è continuato a litigare, e si è perso tempo** (e non solo quello). Ancora oggi persiste una forte resistenza dall'interno delle scuole e di larghi settori di opinione pubblica, cui i mass-media danno espressione e linee-guida. Si tratta di una resistenza culturale, ispirata al "pensiero unico" gentiliano e statalista, attestato sul centralismo, sull'egualitarismo burocratico, sulla conservazione sindacale del numero di materie e di cattedre, sul principio di anzianità per gli insegnanti. Secondo questo pensiero non è la famiglia la protagonista principale dell'educazione, è lo Stato. Ogni riduzione del numero abnorme di ore, materie, cattedre, giorni e anni è stato considerato "privatizzazione familistica del curriculum" (On. Fioroni, Commissione istruzione della Camera, 29 giugno 2006).

**Quindi? Alcune proposte**, fondate – tra l'altro - su norme già approvate ma non attuate completamente:

**-autonomia (e responsabilità) reale delle scuole,** come introdotto dalla L.59/97, fino alla possibilità di arruolamento del corpo docente;

**-varo di un sistema funzionale di valutazione** su scala nazionale e territoriale delle scuole;

**-effettiva parità scolastica e libertà di educazione per le famiglie,** in un sistema paritario –come da L. 62/2000- in cui le scuole statali sono affiancate dalle scuole non statali a parità reale di condizioni;

**-valorizzazione della formazione professionale** e superamento di una concezione che vede nella scuola l'unica agenzia educativa e nella liceizzazione la soluzione per incrementare il livello del capitale umano del paese.

**La strada, se lo vogliamo, è già tracciata.** E se proprio non la si vuole percorrere, almeno ci sia risparmiato il rumore di vesti stracciate per il sistema che non funziona....

Tab 2

Image not found or type unknown

*Alle elementari, il rapporto studenti/docenti italiano è il più basso in assoluto, insieme a Polonia ed Ungheria. Alle medie il rapporto italiano è superiore solo a quello belga e portoghese. Invece il rapporto alle superiori, pur basso, non è molto distante dalla media Ocse. Si noti come la Finlandia non si caratterizzi per un numero di studenti per docente particolarmente basso: i suoi ottimi risultati educativi non dipendono dall'affollamento di professori.*

